

# VERBUM RESONANS 2006 A ROSAZZO

1

**a suggestiva cornice** dell'abbazia di Rosazzo ha ospitato anche quest'anno i Seminari Internazionali di Canto Gregoriano *Verbum Resonans*, organizzati dall'USCI Friuli Venezia Giulia in collaborazione con l'Università degli Studi di Udine, patrocinati dalla FE.N.I.A.R.CO. e dall'A.I.S.Gre., e giunti ormai alla dodicesima edizione. Sotto la direzione del prof. Nino Albarosa, che quest'anno non ha potuto essere presente ma la cui impronta ha comunque caratterizzato l'iniziativa, l'offerta didattica e musicale, assicurata da un prestigioso corpo docenti, è stata, come di consueto, di assoluto valore.

Ai corsisti è stata data la possibilità di approfondire la liturgia con don Alessandro Tracanelli, la semiologia e l'interpretazione del canto gregoriano con Bruna Caruso, Giovanni Conti e Alexander

Schweitzer, cui sono stati affidati rispettivamente il primo, il secondo e il terzo corso.

A coronare i seminari è stata l'assistenza in canto alla celebrazione liturgica svoltasi sabato 22 luglio nell'abbazia, che ha visto la partecipazione della schola dei corsisti, preparati da Paolo Loss, cui è spettato il compito di curarne la vocalità, e diretti da Alexander Schweitzer.

Il programma è stato inoltre arricchito da tre concerti del "Consortium Vocale Oslo", che hanno ottenuto dal pubblico grande consenso a Rosazzo, Trieste e Aquileia. Il crescente interesse per *Verbum Resonans* si riscontra anche nell'attesa rivolta agli Incontri Gregoriani che si svolgeranno nei prossimi mesi, che costituiscono la naturale appendice dell'iniziativa, ai quali i corsisti si sono dati appuntamento.

Chiara Maria Bieker

**Primo corso.** Incerta se frequentare i Seminari di Cremona o quelli di Rosazzo, senza dubbio gli unici di livello paragonabile in Italia, ho deciso in favore di questi ultimi in parte anche per la splendida cornice in cui sono inseriti.

Trascorrere quasi un'intera settimana in un luogo isolato e colmo di rasserenante bellezza come l'Abbazia di Rosazzo, infatti, rappresenta un'occasione senz'altro rara e straordinaria, in grado di indurre la concentrazione e l'atteggiamento ricettivo necessari per assimilare una materia di non facile approccio.

La mattinata d'inizio dei seminari, giunti quest'anno alla dodicesima edizione, ha visto l'arrivo di una trentina di partecipanti.

L'apertura dei lavori è stata inaugurata dalla lezione di liturgia affidata a don Alessandro Tracanelli, giovane sacerdote della diocesi di Concordia-Pordenone.

La lezione, incentrata sui cinque brani del *Proprium Missae* selezionati per lo studio d'insieme e l'esecuzione nel corso della celebrazione conclusiva di sabato 22 luglio, ha inteso esplicitarne il criterio di scelta facendo emergere il loro motivo unificatore. I brani in questione, ovvero l'introito *Suscipimus*, il graduale *Laetatus sum*, l'alleluia *Adorabo ad templum*, l'offertorium *Ave Maria* e il comunio *Narrabo*

*omnia mirabilia*, appartengono a occasioni liturgiche differenti, ma rivelano, ad uno sguardo più attento, un comune riferimento al *luogo* del gioioso incontro con Dio, sia esso *templum*, *domum* o Maria, tempio vivente. Un volta messa in luce questa coincidenza, don Tracanelli ha osservato che i brani, benché in parte diversi da quelli previsti dalla liturgia ufficiale, potrebbero risultare appropriati al rito di dedicazione di una chiesa e il resto della lezione, quindi, si è svolto prendendo in considerazione le varie forme che questa suggestiva celebrazione ha assunto nel tempo, da quelle più antiche sino a quella in uso oggi.

Come commento a questa breve ma utile lezione, si potrebbe dire che, dato il notevole interesse suscitato dall'argomento, varrebbe forse la pena di non limitare lo studio della liturgia alla sola prima giornata, ma di estenderlo a tutta la durata dei seminari. Per quanto riguarda invece lo svolgimento del primo corso, dopo una prima introduzione volta a fornire una cornice storica essenziale entro cui collocare gli avvenimenti salienti nell'evoluzione del canto gregoriano, sono stati presentati e descritti i manoscritti di riferimento per lo studio della semiologia, che la docente ha gentilmente messo a disposizione in versione fac-simile, assieme ad altri testi, per tutta la durata dei corsi.

Molto utili, per rendere più sistematico e corretto l'approccio al canto, sono state la valutazione del diverso peso delle sillabe in funzione dell'accento e la presa di coscienza di come la loro durata e intensità siano all'origine al ritmo, cui è seguita la messa in opera di quanto appreso nell'analisi dell'articolazione di alcune frasi.

Naturalmente, una cospicua parte del corso è stata occupata dallo studio sistematico di alcuni neumi fondamentali presentati nelle versioni sangallese e metense; in particolare sono stati analizzati nel dettaglio, oltre ai neumi monosonici fondamentali, la *clivis*, il *pes*, il *climacus*, lo *scandicus*, il *torculus* e il *porrectus*, tutti accompagnati da significativi esempi tratti da alcuni brani del repertorio e da esercizi di riconoscimento.

L'analisi semiologica vera e propria si è conclusa con la descrizione di tre forme sviluppate dei neumi fondamentali, ovvero il movimento *flexus*, il movimento *sub(bi)punctis* e il movimento *resupinus*, naturalmente restringendone l'applicazione ai neumi già studiati. Molto efficace è stato il modo con cui è stato impostato un primo studio del complesso fenomeno della liquescenza, presentata nei tre segni fondamentali: *cephalicus*, *epiphonus* e *ancus*. Anche in questo caso, numerosi esempi sono stati

forniti al fine di chiarire l'impiego dei segni fondamentali e alcuni esercizi hanno stimolato i partecipanti a riconoscerne la forma aumentativa o diminutiva e a individuarne la presenza in alcuni gruppi neumatici. Altri due argomenti, strettamente connessi tra loro, sono stati poi la salmodia e la modalità.

Quest'ultimo argomento è stato affrontato in modo semplice ma efficace, presentando il sistema dell'*octo echos* e descrivendo la struttura fondamentale del modo autentico e del modo plagale. Quanto alla salmodia, oltre ad una prima analisi delle forme e delle cadenze, è stata incoraggiata la diretta partecipazione dei corsisti, che si sono cimentati nell'inserimento delle cadenze appropriate in funzione della punteggiatura di un testo e nella concreta declamazione di alcuni salmi, con e senza antifona. Durante l'ultima lezione, infine, i corsisti si sono cimentati in alcuni primi elementari esercizi di retroversione, che sono serviti anche da verifica e ripasso delle nozioni apprese sui neumi studiati. Volendo commentare lo svolgimento del corso, viene spontaneo mettere in luce la pazienza, la chiarezza e la notevole sensibilità didattica di Bruna Caruso, che è riuscita ad armonizzare le esigenze di una classe composta da corsisti con competenze e



*Giovanni Conti e i corsisti.*

obiettivi differenti, alternando momenti di studio teorico a utili esercitazioni e prove pratiche che hanno reso le ore del corso contemporaneamente proficue e piacevoli. L'aspetto forse più prezioso di questi incontri, infatti, è stato il diretto coinvolgimento degli allievi, che hanno potuto trarre grande beneficio dalle correzioni e dalle osservazioni individuali fatte dalla docente. A partire dalla seconda giornata dei seminari sono iniziate anche le lezioni di vocalità gregoriana tenute da Paolo Loss, che hanno manifestato da subito un taglio interessante e, almeno per me, del tutto nuovo.

Fondamentale è stato il lavoro per raggiungere la consapevolezza della capacità di far risuonare ogni parte del corpo concentrandosi su di essa per allentare l'irrigidimento caratteristico della maggioranza delle persone e valutando la diversa qualità dei suoni prodotti.

In linea con questo obiettivo, il docente ha coinvolto i partecipanti in numerosi esercizi di respirazione, sempre eseguiti concentrandosi di volta in volta su una specifica parte del corpo e sperimentando anche la diversa risposta del suono in luoghi diversi: l'aula il giardino, la chiesa. Le esercitazioni d'assieme con Alexander Schweitzer, infine, grazie alla costante attenzione al dettaglio e al notevole coinvolgimento dei partecipanti, hanno offerto un ottimo esempio di come costruire l'interpretazione di un brano attraverso l'imprescindibile, ma mai meccanico riferimento ai neumi. L'entusiasmo e la straordinaria pazienza del docente hanno reso possibile il raggiungimento di una buona fusione di tutte le voci del coro, lavorando soprattutto per ottenere un'esecuzione agile e scorrevole contro la radicata tendenza a cantare con pesantezza.

*Alessandra Ignesti*

**Il secondo corso**, condotto da Giovanni Conti ha affrontato lo studio teorico dei neumi non disgiunto però dall'essenziale aspetto esecutivo che ha riportato sempre, grazie all'aiuto del docente, la teoria alla sua naturale applicazione vocale che ha permesso di valorizzare testi e melodie.

**Il terzo corso**, tenuto dal Alexander Schweitzer, ha interessato una decina di persone. Presupponendo una già buona conoscenza dei neumi

degli antichi manoscritti (indispensabili per poter interpretare correttamente i brani), si è studiato il metodo della *retroversione*, molto utile per entrare nella logica dei notatori medievali. Il metodo consiste nel ricostruire i neumi che una determinata scuola (San Gallo e Metz in particolare) ha utilizzato per una melodia gregoriana data.

Si impara così a capire perché su determinate melodie sono stati posti certi segni e non altri.

Durante il corso si sono poi confrontate una decina di notazioni,

diastematiche e adiastrumatiche, di due brani gregoriani scelti, per provare a restituirne la melodia originale.

Inoltre, dopo aver analizzato in profondità un certo numero di brani, un piccolo spazio è stato pure dedicato alla direzione, per imparare a dirigere, con il giusto dosaggio di movimenti, un coro gregoriano.

I corsisti si sono dimostrati molto interessati agli argomenti, trattati con rigore in un clima di studio sereno e proficuo. Nel perfetto stile dei Seminari di Rosazzo.

Gianfranco Dell'Isola  
Massimiliano Kraus